

Gli archivi parrocchiali rappresentano, com'è noto, un patrimonio storico di estrema importanza: nella nostra regione, in particolare, custodiscono le fonti più antiche che si siano conservate sul territorio, spesso le uniche testimonianze documentarie della vita di una comunità nei secoli precedenti al XIX. Essi si rivelano, perciò, indispensabili non solo per la storia della Chiesa e per ricostruire il cammino religioso delle comunità di riferimento, ma anche per la demografia storica ed inoltre sono di grande rilevanza per gli studi in altri campi, quali la storia economica, la storia dell'arte, quella dell'istruzione e dell'assistenza, la storia sociale.

È naturale, quindi, che siano oggetto di grande attenzione da parte del Ministero per i beni e le attività culturali che, nell'ambito delle proprie funzioni di tutela degli archivi, non solo statali ma anche pubblici, ecclesiastici e privati, offre la propria consulenza scientifica per la loro gestione, conservazione e valorizzazione, nonché, nei limiti delle proprie disponibilità, anche il sostegno finanziario per gli interventi che si rendano, eventualmente, necessari.

Fu, perciò, accolta molto favorevolmente dalla Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia, Organo periferico del Ministero, competente per il territorio regionale, l'iniziativa dell'Arciprete di Mortegliano, Mons. Faidutti, di procedere al riordinamento dell'archivio storico e di dare alla documentazione una degna collocazione nell'antica canonica restaurata, felicemente inaugurata il 12 dicembre del 2004. Le operazioni di puntuale schedatura e riordinamento dell'archivio storico parrocchiale della SS. Trinità, affidate dalla Soprintendenza ad un'archivista professionista, la dottoressa Beatrice Pitassi, concluse nel 2005, evidenziarono la ricchezza della documentazione antica, nonostante le perdite dovute ad un incendio nel sec. XV, ma, nel contempo, anche i danni perpetrati dal tempo, dalla permanenza, in passato, in locali non idonei per temperatura e umidità, oltre che evidentemente infestati da topi. Si rese necessario, infatti, un preliminare intervento di disinfestazione, al quale ha lodevolmente provveduto la Parrocchia, per eliminare la presenza di insetti e le tracce del passaggio dei roditori.

Dato l'interesse della documentazione ed il suo precario stato di conservazione, la Soprintendenza archivistica decise, pertanto, di assumersi anche l'onere del restauro, redigendo il relativo, dettagliato, progetto, chiedendo e ottenendo un apposito finanziamento al superiore Ministero per i beni e le attività culturali. Indetta la gara tra i laboratori aventi i requisiti di legge, ne risultò vincitrice la ditta *Restauro Angelo Pandimiglio s.a.s.*, di Soriano nel Cimino (VT), alla quale pertanto, è stato affidato il lavoro.

Per questo intervento, sono stati presi in considerazione alcuni registri inerenti i beni della Chiesa e la loro gestione, risalenti fino al XV secolo, ed inoltre i catapani che coprono un arco temporale dal XVI al XIX secolo: si tratta complessivamente di quindici registri ed un fascicolo per un totale di 3079 carte. Le loro

condizioni non ne permettevano la consultazione pubblica che, anzi, avrebbe aggravato il pericolo di un ulteriore, progressivo degrado dei beni.

I danni più vistosi apparivano, a prima vista, sulle coperte ma, ad un esame approfondito, anche le carte interne rivelavano le conseguenze del passare dei secoli, della permanenza dei registri in condizioni ambientali sfavorevoli e presentavano, inoltre, problematiche particolari ai fini del restauro, dovute alla presenza di inchiostri colorati (come il decoro in inchiostro rosso e nero a c. 1 del *Catapano I*) o in parte solubili, di sottolineature in matita rossa, soggette a sbavature e a macchiare i supporti, se sottoposte ad operazioni per via umida, nonché di sigilli di cera, adesi alle carte, che richiedevano particolare attenzione e l'uso di specifiche cautele per evitarne lo schiacciamento o la rottura durante le operazioni di restauro.

L'intervento di restauro, cosiddetto "conservativo", si basa oggi su criteri scientifici e viene condotto con metodologie accuratamente sperimentate presso gli Istituti centrali del Ministero per i beni e le attività culturali. Non si tratta, infatti, di un'operazione di mera "chirurgia estetica" ma di un intervento complesso, il cui scopo è, non solo di fermare il processo di degrado dei supporti scrittori, di carta, pergamena o pelle, ma anche di restituir loro l'integrità strutturale, affinché possano perdurare nel tempo; le operazioni devono essere eseguite avendo cura di non modificare le caratteristiche originarie dei pezzi, ma anzi di salvaguardare il più possibile tutti gli elementi ancora presenti, che abbiano sufficiente resistenza e durabilità, restaurandoli e reimpiegandoli nell'unità archivistica "risanata".

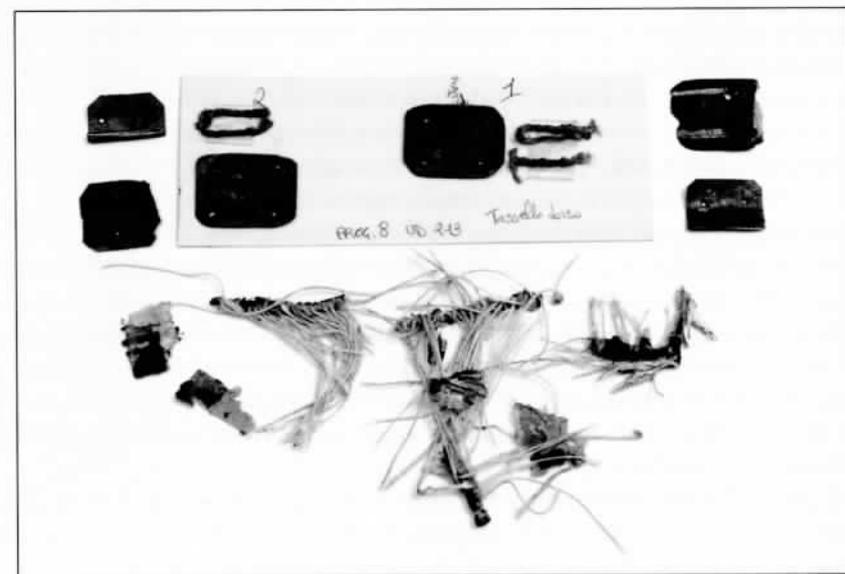
L'intervento richiede, perciò, l'attento esame dei pezzi da restaurare e comporta alcune operazioni preliminari, indispensabili quale che sia il supporto scrittore, che, quindi, si descrivono qui una volta per tutte: esame della fascicolazione, che dovrà essere poi riprodotta tal quale, numerazione delle carte di ogni registro, pulitura a secco tramite delicata spolveratura con pennello e/o sgommatura se la resistenza dei supporti lo permette; verifica della solubilità degli inchiostri sia sulle pagine che per le scritte presenti sulle coperte: ciò permette di valutare se sia possibile intervenire con operazioni per via umida nelle fasi di pulizia (di carte e pergamene) e di deacidificazione (per le sole carte), o se si debbano impiegare altri prodotti e metodologie.

In linea generale, i danni subiti dalle carte per l'azione combinata del tempo, dell'umidità, di insetti e roditori, si possono così sintetizzare: consistenti macchie di grasso, macchie di colla usata per la legatura e trasposta anche sulle carte di guardia e su alcune carte interne (come ad esempio, nei registri contrassegnati in inventario dai numeri 217, 218), ma anche incrostazioni di colla sui dorsi dei bifogli (come nel registro n. 296), gore dovute all'acqua che, in alcuni casi, aveva provocato anche la caduta di parte del supporto scrittore (n. 219) o, come nel registro 207, sbiadimento degli inchiostri per circa 250 carte su un totale di 456. L'esame dei pezzi rivelò pure un'acidità più o meno spinta che, in qualche carta aveva iniziato a produrre non solo lo spandimento degli



inchiostri con aloni intorno alle lettere (nn. 209, 213) ma anche la perforazione del supporto (ad es. nei registri nn. 210, 218); in tutti i registri erano presenti strappi, lacerazioni, margini raggrinziti, accartocciati, sfrangiati; attacchi di roditori avevano causato cadute dei supporti, talvolta in corrispondenza dei bordi (n. 211) o degli angoli esterni (piuttosto estese nel registro n. 207), talvolta, come nel *Volumen instrumentorum* (n. 206), anche e soprattutto vicino al dorso, dove i collanti organici usati per la legatura avevano attirato insetti e roditori. Nel *Libro dei camerari* (n. 220) il danno era presente su tutti i bordi e sul dorso. Altrove, però, (come nel n. 219, alle cc. 80-81, 88-91) le erosioni avevano causato lacune proprio nella parte centrale delle carte, mentre la perdita di estese porzioni nelle ultime sette carte di questo registro è da attribuirsi piuttosto all'umidità: nella parte superstite, infatti, si nota, che gli inchiostri sono sbiaditi ma fortunatamente non del tutto caduti. Così anche nell'altro *Libro dei camerari* (n. 224) particolarmente estese erano, nelle ultime 70 carte, le lacune dovute alle erosioni murine, mentre gore d'acqua erano presenti in tutti i fogli e ne macchiavano una superficie piuttosto ampia. Ad aggravare i danni, si è aggiunto talvolta un volenteroso ma errato tentativo riparatorio operato in passato, come nel *Rotolo delle entrate e delle uscite* (n. 296) dove alcune carte erano state evidentemente rifilate per eliminare la parte danneggiata. In questo stesso registro, ma anche in altri (vedi ad esempio i nn. 212, 217, 218, 219) i dorsi dei bifogli si presentavano lacerati in più punti o completamente distrutti: si tratta di un danno particolarmente grave, in quanto verificatosi nella zona destinata a sostenere la cucitura e quindi di estrema importanza per il sostegno del volume. Inoltre, se il *Rotolo* era stato colpito da muffa bianca diffusa prevalentemente sulla coperta, il *Libro dei camerari* (n. 224) mostrava muffe nerastre all'interno, soprattutto nelle ultime 70 carte, intaccate anche da acidità spinta e da numerose gore.

L'intervento sulle carte, pertanto, dopo la scucitura dai volumi, una volta eseguite le operazioni preliminari, è consistito in: lavaggio e deacidificazione, che nella quasi totalità dei pezzi si è potuta eseguire in soluzione acquosa con bicarbonato di calcio; laddove vi fosse pericolo per gli inchiostri, si sono preventivamente fissate le mediazioni grafiche o si è proceduto con pulizia a secco e deacidificazione a spray;



asciugatura a temperatura ambiente e spianamento, ricollatura dei fogli, per reintegrare la collatura originale che si fosse solubilizzata nelle operazioni a umido, sutura degli strappi, risarcimento delle lacune, previa scarnitura dei margini, con doppia toppa di carta giapponese di adeguato spessore, velatura con velo giapponese, ove necessario per il rinforzo dei supporti. I sigilli aderenti di cera, presenti su molte carte, sono stati protetti con fenestrate di cartone e gommapiuma prima di procedere ad operazioni che avrebbero potuto deteriorarli.

Per quanto riguarda le legature, i registri presentavano tipologie differenti di cuciture e di coperte. I registri di *instrumenti* (nn. 206, 207, 210) erano rilegati in carta o cartone, così come il *Rotolo delle entrate e delle uscite*, di notevoli dimensioni, che aveva una coperta costituita da strati di cartone pressato, rivestito di sottile carta marrone, con angoli e dorso in pelle: ormai staccata dal corpo del volume, la legatura evidenziava una cucitura eseguita su quattro strisce di cartone, con indorsatura. Il dorso dei fascicoli era sporchissimo, con presenza di numerosi, piccoli escrementi, e incrostato di colla. Nel *Volumen instrumentorum* (n. 206), invece, i fascicoli erano cuciti direttamente alla coperta di cartoncino e il dorso era rinforzato all'esterno con due tasselli di pergamena. Anche il registro n. 207 era rilegato in cartoncino ma presentava una cucitura su due nervi di pelle allumata, non sufficiente a sostenere il corpo del volume, particolarmente consistente (è composto di 456 carte in totale), e ad evitare la grave deformazione del dorso che, oltretutto, era mutilo in più parti, nonché l'allentamento e la parziale rottura dei fili di cucitura; inoltre macchie e lacerazioni dovute ad infiltrazioni di acqua intaccavano la coperta, così come le carte di guardia, ridotte a frammenti più o meno estesi. Nel registro n. 206, della coperta restava solo il piatto anteriore e due frammenti del dorso, collegati ancora al corpo del volume da ciò che rimaneva dei due tasselli pergamenei.

Per queste due legature è stato, quindi, previsto ed attuato il recupero di tutte le parti e gli elementi esistenti, ancora in grado di assolvere la loro funzione di protezione e sostegno del volume, compresi i fogli di guardia originali, con le medesime operazioni sopra indicate per le carte; il risarcimento delle lacune, naturalmente, è stato eseguito con cartone di spessore adeguato a quello dell'originale. Tuttavia, dato l'indebolimento dei supporti a causa dell'acqua, e la naturale, originaria fragilità del cartone, si è ritenuto che la coperta restaurata non fosse sufficiente a proteggere il corpus delle carte; si è prevista, perciò, una custodia di cartoncino di conservazione, a norma di legge. Per il registrino n. 208, *Crediti tratti dai rotoli...*, fornito di copertina cartacea sottile, si è prevista, invece una sovracoperta in cartoncino durevole alla conservazione. Per il n. 296, la cucitura inidonea, non è stata ripristinata, ma sostituita con cucitura d'archivio, priva di colla, su 4 nervi di pelle. Quanto ai cartoni e alla carta di rivestimento, di nessun pregio, abrasi ed estesamente macchiati di muffa bianca, e alle parti in pelle molto indebolite e frammentate, si è ritenuto di non doverli riutilizzare, ma di allegare la coperta tal quale, a testimoniare la storia del pezzo, sostituendola completamente con una nuova, in mezza pelle analoga all'originale. È stata invece recuperata e reimpiegata nella nuova legatura l'etichetta presente su quella originaria.

Vi erano poi quattro registri rilegati in pergamena, floscia (nn. 212, 221) o semifloscia (nn. 209 e 213), cuciti su nervi in cuoio, con presenza di tasselli in cuoio, fermati sul dorso con punti di spago o di pergamena. Qui i nervi di cucitura erano molto irrigiditi e in alcuni punti spaccati, i fili di cucitura rotti avevano provocato

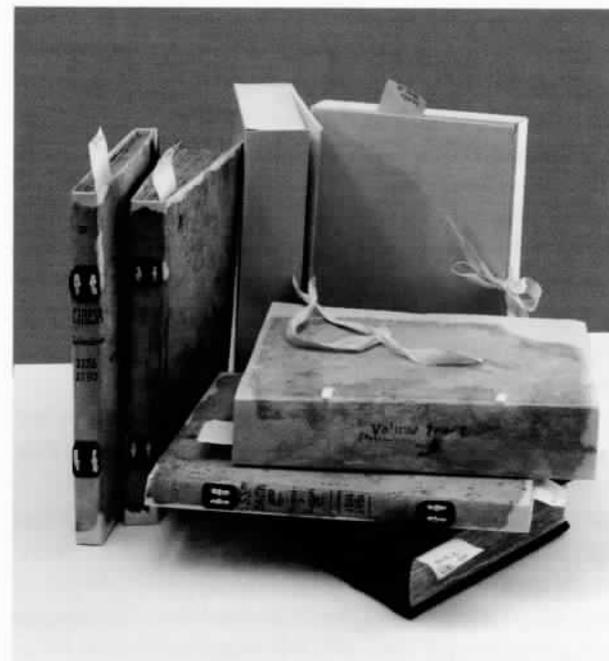
lacerazione dei dorsi dei bifogli interni (n. 221), nonché il distacco dei tasselli del dorso (n. 212), peraltro molto irrigiditi ed accartocciati. Inoltre il supporto membranaceo delle coperte era raggrinzito, con fori da tarlo, erosioni murine sui bordi, specialmente lungo la piegatura per il rimbocco (vedi per es il n. 212); altre volte la coperta si presentava gravemente mutila, con mancanza di un intero piatto o lacerazione della patta di chiusura e dei rimbocchi. È stato sempre recuperato quanto restava della legatura originaria, come richiesto dal progetto predisposto dalla Soprintendenza, ripulito e ammorbidito con soluzione idroalcolica, previa verifica della solubilità degli inchiostri; si è poi eseguito il tiraggio graduale delle pergamene su telaio, fino a completa asciugatura a temperatura ambiente, ed il mending delle lacune con nuova pergamena ottenuta secondo l'antica lavorazione; restaurati poi i tasselli originali con nuova pelle di colore analogo, si sono riapplicate le coperte ai rispettivi volumi.

Cinque registri, infine, erano rilegati in cuoio: i "catapani" I e II (nn. 217 e 218), un registro di locazioni (n. 211), due libri di conti dei camerari (nn. 220 e 224). Si presentavano cuciti su nervi in cuoio singoli o spaccati i nn. 211, 220 e 224, mentre per gli altri la cucitura era in spago su nervi di pelle allumata.

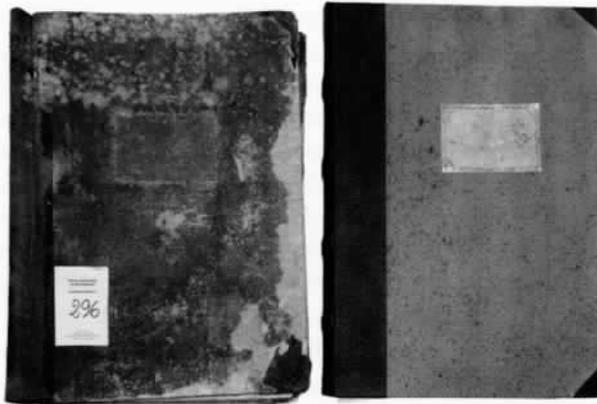
Particolarmente curate le legature dei due catapani (nn. 217, 218): il cuoio decorato con impressioni a secco, montato su assi lignee, recava sul dorso un'etichetta cartacea con titolo ed estremi cronologici. Nel

primo registro, su ciascuno dei piatti, con al centro un piccolo crocifisso impresso in oro, sono applicate quattro borchie a semisfera. Entrambi erano in origine provvisti di ganci e tenoni, per la chiusura del volume, conservatisi solo in parte (i ganci nel primo, i tenoni nel secondo), con qualche frammento delle bindelle in cuoio che reggevano i ganci. Il terzo catapano, detto "*Catapano vecchio*", è, invece, un frammento mutilo di un volume, costituito da bifogli dal dorso lacero e da fogli singoli, tenuti insieme da una cucitura evidentemente provvisoria, raccolti in un bifoglio che fungeva da copertina di fascicolo, ma in realtà privo di legatura e di condizionamento.

I danni più evidenti nei registri rilegati in cuoio, erano: deformazione e/o distacco del dorso, in quasi tutti già ridotto a frammenti, irrigidimento e abrasioni sul cuoio, camminamenti di tarli sia sul cuoio che sulle assi lignee, strappi e lacerazioni con lacune lungo i tagli e gli angoli, nonché allo snodo dei piatti. Del *Registro di locazioni* (n. 211) restavano il piatto, tarlato e lacerato agli angoli, e l'asse anteriori sul quale



erano fermati i chiodi bindelle che dovevano probabilmente con il piatto anteriore e rimanevano anche (n. 220). Per queste preliminari, è stato alla pulizia con all'ammorbidimento quindi al rattoppo cromatico compatibile il restauro, tutte le state reimpiegate nella



con minimi resti delle servire per la chiusura, ganci, ormai perduti. Solo un frammento di dorso per il *Libro dei camerari* legature, dopole operazioni necessario procedere soluzione idroalcolica e con leather dressing, con nuova pelle di tono con l'originale. Ultimato coperte in cuoio sono nuova legatura, montata

sulle assi originali per i catapani, riprodotta come in origine anche per gli altri registri. Non si è ritenuto di restaurare e reimpiegare le anime di cucitura né i capitelli, ormai troppo indeboliti, per i quali, quindi, sono stati impiegati materiali di nuova fabbricazione, prescritti dal *Capitolato speciale tecnico* predisposto dal Ministero come i più idonei alla conservazione; si è convenuto di non reimpiegare nemmeno le bindelle, ridotte a piccoli frammenti molto indeboliti, né i resti di ganci e tenoni che si erano dovuti staccare per il restauro delle coperte, ma si è anche deciso di non sostituirli con elementi nuovi, sicuramente antiestetici e comunque non necessari per la conservazione.

Tutti gli elementi originali non reimpiegati sono stati, comunque, restituiti alla Parrocchia, che li conserverà a documentazione della storia dei registri.

Riassumendo, nel restauro si è avuto cura di recuperare tutte le parti originali conservate, restaurandole e reintegrandole nella struttura dei manoscritti, in maniera da garantirne la stabilità e la conservazione nel tempo. Là dove il fine primario della conservazione richiedeva l'impiego di nuovi supporti perché gli elementi superstiti erano troppo danneggiati per ottemperare alla loro funzione originaria, si è ricorsi alla loro integrazione con elementi nuovi, secondo le prescrizioni degli Istituti scientifici del Ministero. Per eventuali particolari della legatura che fossero perduti (lacci di chiusura, ganci o tenoni) e che non fossero necessari per la conservazione del documento, non si è proceduto alla ricostruzione con elementi moderni: l'intervento, cioè, è stato limitato all'indispensabile, nulla è stato aggiunto che non fosse già presente nel manoscritto, onde salvaguardare al massimo l'originale così come è giunto a noi.

Gli interventi di riordinamento e di inventariazione, insieme a quello di restauro, la definitiva sistemazione dell'Archivio storico arcipretale in un ambiente idoneo sotto tutti gli aspetti, la costante attenzione e l'attivo interessamento del parroco, custode della documentazione, costituiscono le premesse indispensabili per la conservazione di questo importante patrimonio documentario e per la sua piena valorizzazione, attraverso quello che è il vero ed ultimo scopo della conservazione: la fruizione pubblica.



PUBBLICAZIONE A CURA DELLA PARROCCHIA DELLA SS. TRINITÀ IN MORTEGLIANO - (UD)

SEDE DELLA MOSTRA: Casa Canonica, Sala Buiatti, P.zza S. Paolo, 2 dal 4 luglio al 31 ottobre 2009

CONTRIBUTI DI: Dott. Anna Gonnella - Soprintendenza archivistica per il Friuli Venezia Giulia
Dott. Beatrice Pitassi

TESTI E PERCORSO ESPOSITIVO: Dott. Beatrice Pitassi

FOTOGRAFIE: Foto Riccardo Viola - Mortegliano

PROGETTO GRAFICO: Mario Tirelli

SI RINGRAZIA PER LA COLLABORAZIONE: Dott. Annarita Lepre

CON IL CONTRIBUTO DI:



DIREZIONE GENERALE
PER GLI ARCHIVI

CON IL PATROCINIO DI:

FRIULARCHIV.
L'ARCHIVIO A SERVIZIO DELL'IMPRESA



Comune di Mortegliano



PIEVE ARCIPRETALE DI MORTEGLIANO

L'ARCHIVIO: MEMORIA STORICA DELLA COMUNITÀ



MOSTRA DOCUMENTARIA